

Quarant'anni

Missionaria

1° GENNAIO 1941-XIX
N. 1 - Anno XIX - Pubbl. mens.
Sped. in abb. postale. Gruppo 3°

PREMI d'incoraggiamento per i nostri abbonati:



*Volumi adatti
come strenna
di Capodanno
(a prezzi ridotti)*

- 1) Per almeno 100 copie, una *macchina fotografica*, o una *penna stilografica*, oppure *libri* per il valore di L. 35.
- 2) Per almeno 70 copie, una *stilografica* o *libri* per L. 25.
- 3) Per almeno 50 copie, *libri* per L. 15.
- 4) Per almeno 25 copie, un *volume illustrato* da L. 10.
- 5) Per almeno 10 copie, un *abbonamento gratuito* a «G. m».

Tra i nuovi abbonati sostenitori (L. 10), vitalizi (L. 120) e ordinari (L. 6,20), si sorteggeranno ricchi premi in libri; i nomi dei sostenitori e vitalizi si pubblicheranno inoltre sull'Albo d'onore.

**Tutti abbonati e propagandisti!
Nessuno manchi all'appello!**

- D. PILLA — **AMOR DI MAMMA** - *novità* - Romanzo illustrato e rilegato, di 400 pagine - L. 13— invece di L. 16—
- **IL RE DELLA LUCE** - Romanzo orientale illustrato e rilegato L. 9,50 invece di L. 11,50
- **TRA LE RAFFICHE** - Il libro della montagna. - Illustrato e rilegato L. 10,50 invece di L. 12,50
- **I FIGLI DELLA FORESTA** - Romanzo missionario, illustrato e rilegato L. 11— invece di L. 13,50
- **PICCOLI MARTIRI** - (100.000 copie). - 500 pagine illustrate L. 11— invece di L. 13,50

Spedire vaglia a D. Pilla - Via Cottolengo 32 - Torino.

OFFERTE PERVENUTE ALLA DIREZIONE

MADRAS DIOCESI. — P. Farronato (Felletta Spin) per il nome *Maria Luigia*. - G. P. Cuiò (Capizzi) per il nome *Giuseppe Nicola Sebastiano*.

THAILANDIA ISPETTORIA. — Uff. Dioc. Prop. Miss. (Vicenza) per i nomi *Giuseppe, Caterina, Abele, Margherita Anna*. - C. Somaschini per i nomi *Teresa, Pio, Maria, Luigia, Maria Clelia, Giovanni*. - A. Ferraris (Bagnolo) per il nome *Angela Lorenza*. - Bercorone (Caresana) per il nome *Mario*. - R. Mussi (Pontremoli) per il nome *Rita Maria Marta*. - T. Mareggini (Castelnuovo Manti) per il nome *Giuseppe*. - M. Geronazzo (Sedico) per il nome *Giovanni*. - C. Romano (Vergnacco) per il nome *Rosina*. - J. Salabio (Torino) per il nome *Mafalda*. - T. Villa (Renate Brianza) per il nome *Giovanni Bosco*. - A. Perego (Sondrio) per il nome *Giovanni*.

CHACO PARAGUAYO. — C. Occhio (Borgosesia) per i nomi *Occhio Giuseppe, Spissi Giovanna*. - G. Ajani Andina (Milano) per i nomi *Maria Ippolita, Anna Maria*.

CINA VICARIATO. — R. Collo (Udine) per il nome *Cristiana Maria Michele*. - M. T. Gianoglio (Chieri) per il nome *Maria Domenica Mazzarello*. - M. B.

M. per il nome *Vincenzo Disma*. - M. B. M. per il nome *Emilio Bartolomeo*. - R. Adriano (Torino) per il nome *Maria*. - N. N. (Torino) per il nome *Vittoria*. - D. Pugliese (Crocetta) per il nome *Caterina*. - D. P. G. Pennino (Bubbio) per i nomi *Giovanni, Teresa*. - D. G. Bernardis (Racosa di Pavolotto) per il nome *Eleonora*. - Sr. Diетtrice (Samarate) per il nome *Paola*. - M. Olivieri (Camerlata). - M. Manunza (Guspini) per il nome *Giovanni Pasquale*. - G. Bongiovanni (Palermo) per il nome *Salvatore Emanuele*. - Avv. R. Peloso (Legnano) per il nome *Giovanni*. - E. Antonina (Chiesa Pesio) per il nome *Antonina Bianco Giuseppina*. - G. Faggioni (Borgonovo) per il nome *Giuseppe*. - A. Ribaldone (Lu Monf.to) per il nome *Giovanna*.

CINA ISPETTORIA. — D. T. Pompei (S. Angelo in Vado) per il nome *Cecilia*. - L. Ussotti (Torino) per i nomi *Maria, Antonio*. - M. Peloso in Murara (Casteltesino) per il nome *Mario Giovanni*. - D. M. Corso (Cagliari).

CONGO BELGA. — A. Sarzotti (Benevagienna) per il nome *Bartolomeo*. - Aspiranti A. C. F. (Sorbolo) per il nome *Renata*. - R. Pecollo (Torino) per i nomi *Carlo, Domenico*. (Continua).

Gioventù missionaria

Anno XIX - N. 1 - Pubbl. mensile - Torino, 1° GENNAIO 1941-XIX - Spediz. in abbon. postale - Gruppo 3°

Abbonamento annuo } per l'ITALIA: Ordinario L. 6,20 - Sostenitore L. 10 - Vitalizio L. 120
per l'ESTERO: » L. 10 - » L. 20 - » L. 200
Direzione e Amministrazione: Via Cottolengo, 32 - Torino (109).



Manifestazione

Anche oggi, come ieri e sempre, il Signore tende le braccia alla povera umanità, che erra lontano da Lui. Egli è il Salvatore del mondo, il Principe della pace, il Padre misericordioso del tempo e della eternità. In Lui solo sono la vita e la luce; la luce che illumina ai mortali il cammino del regno di Dio; la vita, che dona alle anime la carità e la grazia.

Gesù manifesta incessantemente se stesso ai cuori, che sentono bisogno di quiete, di

verità e di giustizia. Lo spirito del male tenta purtroppo di offuscare il lume di Dio e di gettar il fango su tutto ciò che è santo, puro e immacolato. Ma la luce splende nelle tenebre e canta a Cristo il suo trionfo.

I cuori umani si aprono all'amore di Dio e in Lui ritrovano la via della salute e della vera letizia.

Dall'Oriente e dall'Occidente, dal Setten-
trione e dal Mezzogiorno sorgono le crea-
ture umane e vanno a Lui, attratte e guidate

dagli splendori prodigiosi del Cielo e della terra. Una forza divina le muove e spinge. Il Signore le chiama con la soavità della sua onnipotenza, con la tenerezza del suo amore infinito. Gli araldi del Vangelo predicano e lavorano nell'immenso campo del Padre celeste, andando di città in città, di villaggio in villaggio, di casa in casa; essi annunziano la salvezza eterna e la gloria di Dio. Sono come la stella di Betlemme, che conduce ai piedi del Redentore l'umanità peccatrice e ancor ignara della via del Cielo.

Si rinnovano i miracoli della carità lungo il cammino, per cui venne a noi il Salvatore e compì la volontà di Colui che Lo mandò. Si riaprono i Cieli e lo Spirito santo scende quando il missionario battezza e dispensa i misteri di Dio. Così la Epifania si perpetua nel mondo, perchè Iddio vuol salve tutte le genti.

Entra l'apostolo e pone la sua dimora negli ospedali e nei lebbrosari. Si accosta al capezzale di quelli che soffrono e di coloro che muoiono; a tutti dice la parola del conforto cristiano; a ciascuno porta l'acqua salutare della grazia e il pane soave della vita eterna. Veglia di continuo sul gregge, che il Signore gli ha affidato. E il buon Dio è con lui e in lui. Con lui passa per i luoghi

del dolore; con lui china il capo su quelli che languono e per suo mezzo salva le anime e distrugge il regno di Satana.

Per questo ci sono i giorni della persecuzione e della tempesta. Sembra talora che tutte le procelle si scatenino sull'opera di Dio. Sono i giorni del martirio e dell'olocausto. L'umile navicella dell'apostolo è sbattuta dai venti.

Ma nella Chiesa cattolica, insieme al missionario, tante altre anime pregano e si immolano. Gesù non dorme. Riappare nella notte tempestosa e incorona di gloria i forti e i Santi, che hanno combattuto e sofferto per Lui. È la manifestazione di Dio in mezzo alle genti, la vittoria perenne di Cristo Salvatore.

La famiglia del Padre celeste aumenta e cresce rigogliosa. Ma i figli delle tenebre sono ancor troppi e tante le regioni non illuminate dalla luce di Dio.

Stringiamoci quindi d'intorno agli altari; preghiamo, soffriamo, offriamo. Che il Signore viva in tutte le anime e che esse vivano in Lui!

I Missionari sono come la stella...

2



Bizzarrie di



L'ANNO

Il *Kwo nien* è la festa del Capodanno cinese, l'unica sentita e celebrata da tutti i pagani. In essa ognuno si astiene rigorosamente dal lavoro, indossa il vestito migliore e pensa a onorar gli dèi e gli antenati.

Il quattro volte millenario calendario cinese annovera poche feste, che si celebrano con l'astenersi dal lavoro per poche ore, con l'abbandonarsi alla baldoria partecipando a un banchetto più o meno succulento; il *Kwo nien* è la festa per antonomasia universale e ha tutti i caratteri delle nostre feste religiose e civili.

Essa in dialetto cinese si chiama anche *Hakka* e significa, come *Kwo nien*, passaggio dell'anno, ossia Capodanno. Praticamente la Cina segue ancora l'anno lunare e quindi il Capodanno cinese è il primo giorno della prima luna.

La storia di tale festa risale dal 1200 prima di Cristo; essa, fino al 1911, era celebrata per decreto degli imperatori, che si chiamavano «figli del Cielo». Sembra che il *Kwo nien* cominciasse a celebrarsi sotto l'imperatore Vong-ti (2492 a. C.), epoca in cui si fissò l'anno lunare; è quindi una festa quattro volte millenaria e si celebra con un grande entusiasmo giovanile. Per

questo riesce difficile al nuovo Governo cinese di farla dimenticare al popolino e adottar l'anno solare.

Il Capodanno è la festa intima, che raccoglie tutta la famiglia cinese per salutar il dio del focolare, che se ne va. Bisogna infatti sapere che l'idoletto di legno è gettato sul fuoco affinché, bruciando, il suo spirito salga verso il padre, al quale riferirà sulla condotta della famiglia. Anzi, perchè parli dolcemente, prima di... cremarlo gli si unge di miele la bocca.

Con lui partono altri due ambasciatori: «il dio della polvere» con una pulizia scrupolosa domestica e «il dio degli animali» con numerosi sacrifici. Affinchè poi gli *Scenotu* e gli *Yn-lu*, ossia i demoni o spiriti cattivi, non turbino la pace domestica, si mettono sulla porta di casa figure terribili e si sparano petardi. Ma alle tre dopo mezzanotte non incombe più alcun pericolo e allora comincia la festa con due curiose cerimonie.

Il bisavolo, con tutta la famiglia, va a prostrarsi dinanzi all'altare del cielo e della terra; poi i figli rendono il *kontsn*, cioè l'omaggio di rispetto e d'obbedienza ai genitori, questi ai nonni, e i nonni ai bisavoli, se ci sono.

A mezzogiorno, la visita ai vivi e dopo pranzo quella ai defunti.

Il 15 del primo mese si passa al secondo periodo delle feste; i Cinesi si vestono da donna, si incipriano il viso e diventano ballerini, musicisti, cavalleggieri.

Si conclude con la curiosa processione del drago, mentre brillano le famose «lanterne delle anime», che devono illuminare chi, al mondo di là, si è perduto o disorientato.

Il *Kwo nien* comincia un mese prima del nuovo anno solare e finisce un mese dopo. Non tutti però passano due mesi in ozio e fanno baldoria, ma tutti lo sospirano prima che venga e lo ripensano con nostalgia quando esso è passato.

Naturalmente si abbandonano all'ozio e ai divertimenti coloro che possono godersi la vita, senza preoccupazioni del domani. Dopo i ricchi gaudenti, vengono gli studenti. Ciò perché, un tempo, le scuole si chiudevano un mese prima del *Kwonien* e si riapprivano un mese dopo.

Anche gli operai, in questa circostanza, in ossequio alla tradizione e alla solennità, godono di una straordinaria generosità da parte dei padroni; nei primi quindici giorni dell'anno cinese essi percepiscono la paga senza prestar l'opera loro, come se lavorassero. La Chiesa stessa, dopo il Concilio di Shanghai, concedeva che i cristiani cinesi non osservassero le astinenze e i digiuni dal 30 della dodicesima luna al 15 della prima.

Il primo dell'anno le campagne sono deserte, le vie silenziose: di tratto in tratto però si sparano petardi. Perfino i banchi di giuoco d'azzardo sono deserti in quel giorno. La gente se ne sta in casa per godersi l'intimità della famiglia.

Le abitazioni sono tutte adorne a festa. Sugli stipiti, all'entrata e sul prospetto della casa, sono appese lunghe strisce di carta rossa, sulle quali si leggono sentenze e auguri scritti a caratteri cubitali.

I negozi sono socchiusi, il commercio quasi completamente sospeso, sicché chi non si è provvisto del necessario negli ultimi giorni di mercato, deve stare a becco asciutto.

Nel Capodanno e nei giorni seguenti tutte le superstizioni fanno il loro turno; ognuna reclama quasi il proprio rito, i propri sacrifici e preghiere accompagnate dagli immane petardi.

* * *

Anche i Giapponesi celebrano il Capodanno con suggestive cerimonie che, specialmente nei villaggi, si osservano perfino nei minimi particolari.

Alla vigilia si preparano le tradizionali

focacce di riso, le squisite *moki*. Inoltre due verdi abeti, simbolo della giovinezza perenne, fanno guardia alla casa, vicino a due bambù, che simboleggiano il vigore. Un festone di carta bianca sulle abitazioni interdice l'entrata in casa agli spiriti malvagi.

La festa si comincia all'alba. Tutta la famiglia attende nella sala prin-

cipale. La padrona di casa porta del *moki* e un'arancia; allora le si prodigano inchini e prostrazioni; superfluo osservare che i bambini guardano avidamente le focacce. Queste, con la loro forma, colore e sapore rappresentano la pace, che è il risultato di molteplici e armonici sforzi. Anche il *saké*, ossia vino di riso, perché messaggero di felicità per l'anno nuovo, non può mancare; esso è versato entro tre tazze rituali di fine porcellana, le quali passano tra le mani dei familiari.

La festa dura tutta la giornata, buona parte della quale è trascorsa in visite di augurio.

* * *

Quanta diversità pertanto tra le feste pagane e quelle cristiane!



Il 15 del primo mese i Cinesi diventano ballerini e musicisti.



i Re Magi

O Re, che accorreste
dal vostro Oriente
all'umile ostello
il nato Bambino a cercar,
seguendo la stella
brillante, lucente
che al Re d'Israello
vi fece il tributo recar,

*deh! dite, in quei giorni,
quai doni in omaggio
di vostra amicizia
recaste al Fanciullo regal,
predetto da David
qual solo retaggio,
qual Sol di giustizia
nascosto in un velo mortal?*

*La stella, che voi
dall'arabo regno
con grande portento
per lungo cammino guidò,
risplenda con santo
più fulgido segno,
chè al mondo sgomento
la verga di Jesse spuntò;*

*chè quello che veste
di manto dorato
nel cielo sereno
le candide sfere col sol,
fra vili giumenti
sta ora corcato
su misero fieno
su gelido e ruvido suol.*

*Deh, nasci nei petti,
celesti Signore,
l'orrore disperdi
del re dell'abisso crudel;
rischiara le menti,
infondici in core
la pace, le verdi
speranze che rechi dal Ciel!*

*Lasciasti il tuo trono,
divin Pargoletto,
venisti nel mondo
la gente perversa a salvar;
scendesti a vagire,
qual misero abietto,
del verno profondo
tra il crudo rigore a penar.*

*Deh, Verbo incarnato,
disceso a penare,
di tanti fedeli
ravviva lo spirito al penar;
coi tuoi vagiti
deh, vieni a sanare,
Agnello divino,
degli uomini il facile errar!*

FR. ULDERICO T.



Piccoli apostoli assamesi



Dodicenne, sveglia, buono...

Alcuni ragazzini dell'Oratorio festivo di Maulai ricevettero il Battesimo. I genitori promisero di seguirne l'esempio. Uno dei battezzati prese il nome dell'Apostolo delle genti. Dodicenne, sveglia, buono; frequenta con esemplare assiduità l'Oratorio.

Un giorno il parroco di Maulai stava in chiesa istruendo alcuni catecumeni ed ecco Paolo avvicinarsi a lui per pregarlo di battezzar la nonna già al Fonte battesimale, in attesa. Il missionario non diede peso a quello che supponeva velleità puerile, ma alle accorate insistenze del ragazzo andò a parlare alla vecchina. Allora dovette ricredersi perchè la nonna di Paolo recitava

le preghiere e, interrogata sul catechismo, rispondeva a tutte le domande.

— Chi ti ha insegnato tutto questo? — le domandò il parroco.

— Paolo! — E Paolo sorrideva di compiacenza.

Egli imparava il catechismo all'Oratorio e poi lo ripeteva, parola per parola, alla nonna finchè le risposte si imprimevano nella memoria di lei.

Così, dopo due settimane, la vecchietta poteva essere battezzata.

Nel visitar la capanna, il missionario domandò alla neofita:

— Ti ricordi di pregare?

— Oh, sì! Preghiamo sempre assieme.

Ora Paolo lavora e prega per la conversione dei genitori.

* * *

Un altro frugolino dell'Oratorio, tutto argento vivo, tredicenne, volle chiamarsi Francesco. Dopo un mese, il missionario andò a visitar la famiglia di lui, purtroppo ancor tutta pagana, e domandò alla madre:

— Come si comporta adesso tuo figlio?

— Bene, solo che al venerdì mangia soltanto riso con sale.

Fedeltà di neofiti!

* * *

Un altro non può ricevere il Battesimo per l'opposizione di sua mamma. Quando il chierico chiamò i nuovi battezzati per



Tutto argento vivo, volle
chiamarsi Francesco...

insegnar loro a servir la Messa, il piccolo pagano gli si attaccò alla talare dicendo:

— Mandà anche me a servire all'altare...

— Ma tu non puoi ancora... Forse più tardi. Intanto prega e spera.

— E perchè non posso far almeno da cerifero? Mi basterebbe farlo una sola volta e ne sarei contento. — E aveva gli occhi velati di pianto.

Che bell'esempio per i nostri ascritti alla Compagnia del piccolo Clero: servire, anche per una volta sola all'altare del Dio vivente, farebbe felice un ragazzo.

* * *

A un oratoriano quindicenne, quello stesso chierico domandò:

— Da quanto tempo non vieni più all'Oratorio?

— Io ci verrei ogni giorno, ma devo condurre al pascolo le mucche dal mattino alla sera. Come dunque devo fare?

— Se è così, vieni quando puoi; il Signore premia anche la buona volontà.

Da quel giorno, specialmente alla domenica, il pastorello viene con le mucche nel nostro cortile erboso e vi resta ad ascoltare i nostri canti e ad assistere ai nostri giuochi. Quando il chierico esce di chiesa, il mandriano gli sorride, si scopre la testa e poi gli dice:

— Più vicino di così non posso venire. — E dopo se ne va lontano in cerca di altri prati, ma il pascolo preferito è quello vicino alla chiesa. Egli ne sente il fascino e

non può starsene lontano perchè solo vicino a Gesù può trovare il cibo, che sfama l'anima sua. Assistere alle sacre Funzioni guardando religiosamente attraverso alla



Preghiamo sempre assieme...

porta socchiusa. Quale lezione per noi dataci da un pagano!

Sono convinto che con i giovani noi condurremo l'Assam a Cristo.

✠ STEFANO FERRANDO

Vescovo di Shillong.

Recentemente S. E. Mons. Ferrando ebbe il dolore di perdere la carissima mamma. Ne raccomandiamo quindi l'anima eletta al suffragio dei lettori.

7



L'estremo

Quella sera Mohammed rientrò in casa più annoiato del consueto.

— Che vitaccia! — sospirò sprofondandosi sul ricco divano del salotto.

Emira, la dolce sorella che l'aveva atteso fino allora, lo guardò per un istante in silenzio; poi disse:

— Sempre così, fratello! Ma perchè non mi vuoi svelare il segreto del tuo dolore? Mohammed non rispose.

Allora la fanciulla sedette al piano e sotto il magistrale tocco delle sue agili dita si sprigionò una dolcissima armonia. Era la « Vergine degli Angeli » del Verdi.

Il fratello rimase ad ascoltare in silenzio; poi, proruppe in pianto.

— Che hai?! — chiese allora la sorella volgendosi a lui premurosa.

— Nulla! Continua a suonare, Emira...

— Ma se piangi...

— Suona lo stesso, chè questo pianto mi fa bene.

Allora la pianista continuò ma poi, avvicinato il fratello, insistette per conoscere la causa del suo tormento.



Finalmente Mohammed si diede per vinto e domandò:

— Mi prometti di non rivelare il segreto ad alcuno?

— Sul mio onore.

— Ebbene; sappi dunque che il mio tormento proviene da una lotta spirituale. Educato, come te, in un collegio cattolico, non posso abituarli alla vita musulmana così contraria ai principi cristiani appresi dai miei educatori. Proprio oggi ho partecipato, per volontà di nostro padre, a un banchetto in casa di un ricco. Qual depravazione perfino nei fanatici « Santoni », che il volgo venera tanto! Credimi, Emira, la società traviata, in mezzo alla quale devo vivere, mi fa ribrezzo. Io non mi abituerò giammai all'ambiente corrotto, dove tutto mi causa fastidio, perfino i divertimenti.

— Questo ti fa onore, Mohammed...

— D'accordo; ma intanto sono infelice.

— E se ritornassimo presso i nostri educatori?

— Fosse vero!

— Se tu ritornassi in collegio, potresti ricevere il Battesimo e saresti felice.

— Ma sono il primogenito di una nobile famiglia musulmana, Emira, e quindi non posso diventar cristiano come desidererei...

— E non potremmo fuggir di casa?

— Tu mi seguiresti?

— Certamente!

— Ma davvero che abbandoneresti il palazzo natio e il papà?

— Senza dubbio, benchè con rincrescimento, pur di cooperar così alla tua felicità. Del resto, confortati perchè anch'io, un giorno, ero infelice come te; ora invece, che non sono più maomettana...

— Ma come! Non sei più musulmana?

— Proprio così, Mohammed...

— E quando ricevesti il Battesimo?

— Un anno fa, quando la mamma fu ricoverata in una clinica della Missione cattolica. Ti ricordi?



amplesso



— Come dimenticarlo?
— Ebbene: c'era, in quella casa di cura, un angelo di suora che vegliò presso la mamma di giorno e di notte. Con la sua carità ella riuscì a guadagnare il cuore di nostra madre, che morì cristiana.

— Davvero?!

— Sì, Mohammed. Allora, sull'esempio della mamma, ricevetti il Battesimo anch'io.

Il giovinetto guardò la sorella con santa invidia e ammirazione e poi soggiunse:

— Qual fortuna è mai la tua; io invece...
— Anche tu potrai dividerla se lasceremo la casa per recarci alla Missione.

— E quando ce ne andremo?
— Quando tu vuoi...

Mohammed rifletté a lungo; poi si alzò deciso; il suo sguardo era fiero. Disse quindi, come se facesse un giuramento:

— Emira, sarò cristiano come te, come la mamma. Lo sarò anche a costo della vita.

* * *

Qualche giorno dopo, nel palazzo tutto era silenzio.

Sulla via solitaria delle carovane due cammelli procedevano maestosi nella solitudine del deserto. Mohammed, fermo nella sua decisione ed Emira felice della cara conquista, erano in cammino verso la lontana Missione. Durante il tragitto, essi discorrevano lietamente del loro sogno. I soavi ricordi dei primi anni di felicità innocente e l'avvenire enigmatico che affrontavano con fermezza e fiducia nella divina Provvidenza offrivano loro argomento per lunghe conversazioni, che rompevano la monotonia del viaggio su quella sterminata distesa di sabbia.

Ma a un tratto i cammelli levarono il tozzo muso fiutando l'aria caldissima, bruciante. Allora Mohammed si rizzò sul cammello e spinse lo sguardo lontano; nessuna oasi in vi-

sta; la sabbia si stendeva senza interruzione, quasi all'infinito.

— Siamo perduti, Emira... — confidò quindi alla sorella che lo guardava in silenzio. — Tra pochi minuti una bufera di sabbia, provocata dal *simun*, travolgerà tutto e noi rimarremo soffocati e sepolti.

— Sferziamo i cammelli... — propose allora Emira. — Chissà che raggiungiamo qualche oasi.

— Speriamo! — concluse il fratello. — Ma forse non sfuggiremo alla morte.

Si levò infatti, poco dopo, il formidabile vento caldissimo. Ed ecco le sabbie del deserto agitarsi come onde marine e sollevarsi in turbini minacciosi: ai fratelli sembrava di trovarsi in oceano, in balia di una orribile tempesta.

A un tratto, Mohammed fermò i cammelli quasi accecati dalla bufera e, vin-



cendo il fragore del *simun*, disse alla sorella:

— Non possiamo più proseguire, Emira. I missionari li vedremo lassù. Dammi il Battesimo.

Allora la giovinetta staccò dal fianco del suo cammello una fiasca di acqua e, raggiunto il fratello già sceso al suolo, versò l'onda battesimale sulla fronte di lui preferendo contemporaneamente la formula del Battesimo.

Divenuto cristiano, Mohammed abbracciò la sorella e poi, ringraziato Iddio del grande favore ottenuto, aspettò serenamente la morte.

Intanto la bufera diveniva sempre più terribile, sicché i fratelli non riuscivano più neppure a tenere aperti gli occhi. Per timore di smarrirsi, si abbracciarono quindi per l'ultima volta e in quel dolce amplesso attesero l'angelo della morte.

* * *

Quando finalmente la calma ritornò sul deserto, le sabbie, disposte a immense dune, lasciarono scoperte le salme dei due giovinetti ancora abbracciati. Essi dormivano assieme, in quella sepolcrale solitudine, l'ultimo sonno senza risveglio.

P. A. V.

10

INTENZIONE MISSIONARIA PER GENNAIO:

Pregare affinché ovunque fiorisca l'azione missionaria.

Se è vero che i maomettani e i pagani si possono salvare nella eternità, non è meno vero che nei territori delle Missioni sono sufficienti all'eterna salvezza i mezzi ordinari, di cui dispongono i catecumeni.

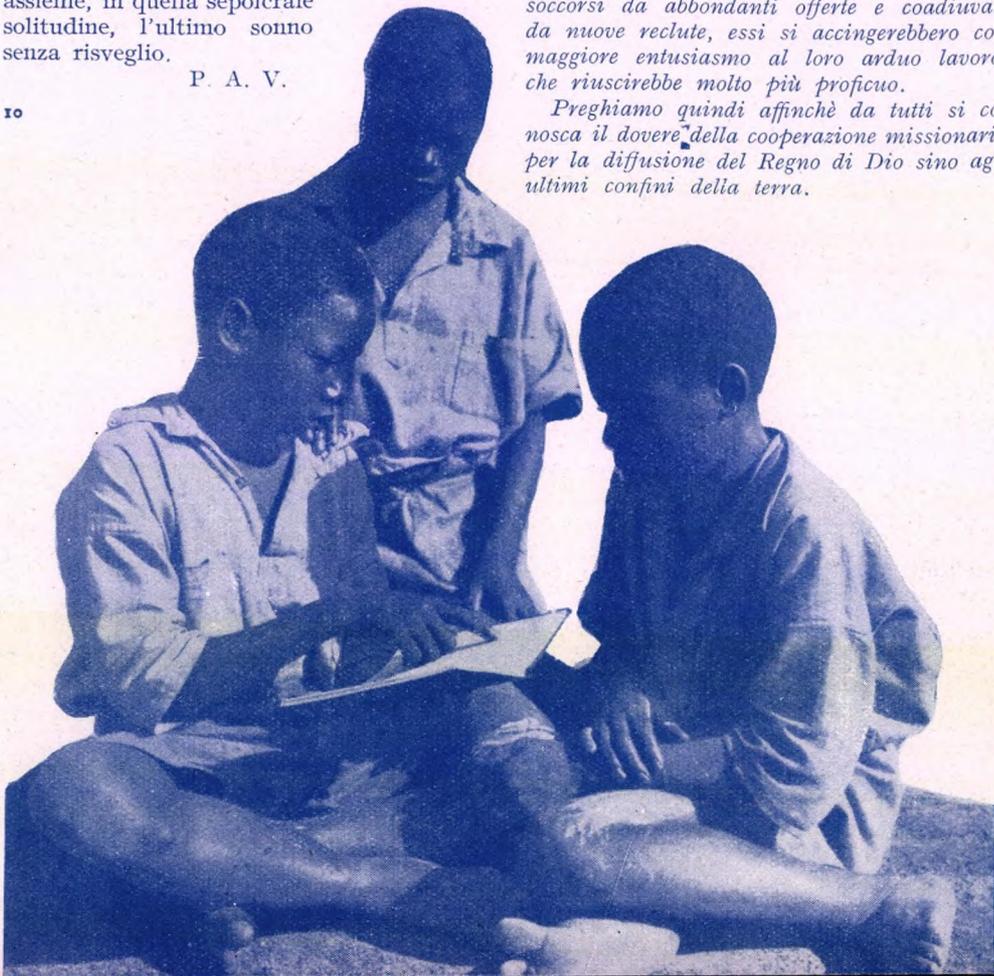
Si devono ricordare però le parole del Salvatore, che disse agli Apostoli:

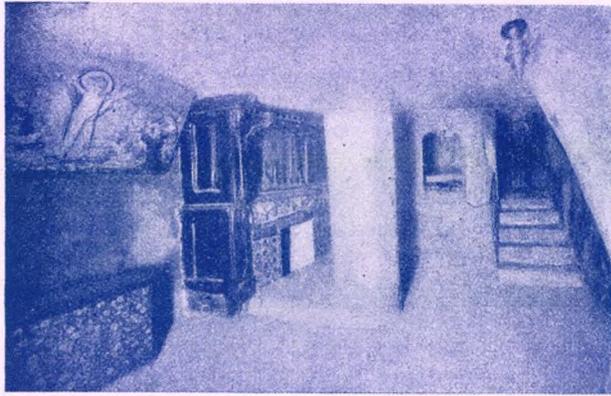
— Andate e istruite tutte le genti, battezzandole nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo.

Ma questo comando, che la Chiesa sposa di Cristo dà ai missionari, si estende anche a tutti i cristiani, che devono cooperare secondo le proprie condizioni alla evangelizzazione del mondo pagano. Questa cooperazione dev'essere universale e si effettua con preghiere, con offerte e specialmente con il coltivare le vocazioni all'apostolato missionario.

Se tutti i cristiani fossero veramente solidali nell'azione missionaria, gli avari del Vangelo non trepiderebbero più per l'avvenire delle Missioni. Aiutati da tante preghiere, soccorsi da abbondanti offerte e coadiuvati da nuove reclute, essi si accingerebbero con maggiore entusiasmo al loro arduo lavoro, che riuscirebbe molto più proficuo.

Preghiamo quindi affinché da tutti si conosca il dovere della cooperazione missionaria per la diffusione del Regno di Dio sino agli ultimi confini della terra.





I santi Innocenti

Era giusto che le salme dei bimbi martirizzati alla nascita del Redentore riposassero presso il suo Presepio. Infatti uscendo dalla Grotta della Natività e passata la cappella dedicata a S. Giuseppe, dove egli ebbe probabilmente la rivelazione dell'Angelo che gli ordinava di fuggire in Egitto, discendendo cinque gradini, s'incontra la cappella dei santi Innocenti.

Vi si erge sopra un piccolo altare e sotto, si trova una bassa apertura custodita da una robusta inferriata, che si apre ai fedeli una volta all'anno. Per quest'apertura si entra in un angusto sotterraneo vuoto, dove furono piamente deposte le ossa degli Innocenti, vittime della gelosia e crudeltà di Erode.

La tradizione, che assegna questo luogo per sepolcro degli Innocenti, è antichissima. Il Pellegrino armeno, fin dal principio del secolo V, ne parla espressamente. Antonino di Piacenza descrivendo, nel secolo VI, il suo pellegrinaggio a Betlemme, afferma che in quel sito si vedevano le reliquie dei bambini fatti trucidare dal crudele monarca. Saewulf, nel 1102, ne precisa il luogo e in seguito la tradizione fino ai nostri giorni si è mantenuta inalterata come nei primi secoli.

* * *

Al tempo della nascita del Salvatore, Betlemme era abitata da un migliaio o poco più di persone. Le donne desideravano una numerosa figliuolanza per avere maggiore speranza che dalla loro progenie nascesse il Messia. In quei tempi pertanto a Betlemme c'erano circa cinquanta nascite annuali,

di cui quasi metà maschili. E poichè il Vangelo attesta che furono trucidati tutti i maschi dai due anni in giù, probabilmente i bambini uccisi assommavano approssimativamente a una sessantina.

La strage avvenne o negli ultimi mesi del 749 di Roma, oppure nei primi del 750, essendo quasi ormai assodato che il Natale di Gesù sia avvenuto nel 25 dicembre del 748 ed Erode morì prima della Pasqua del 750.

* * *

Gli Innocenti sono martiri perchè sopportarono la morte per Gesù Cristo. Essi protessero la persona del celeste Bambino, sacrificati dal tiranno per comprendere nella strage il divin Pargoletto, che invece scampò solo dall'iniquo provvedimento.

Gli Innocenti dunque sono veri martiri, anzi il fiore dei martiri e non si resiste perciò alla profonda commozione che si prova alla processione che i Francescani fanno in Betlemme, allorchè giunti alla grotta degli Innocenti, i fanciulli betlemmiti cantori del coro fanno risuonare con le loro voci argentine il sublime inno, che la Chiesa recita in onore dei piccoli martiri:

*Salvete, o primi fior del martirio,
che nati appena divelse l'orrido
furore d'un empio tiranno
siccome turbo nascenti rose.*

*Voi fortunati che, inconscie vittime,
per Lui che è vita moriste ingenui;
or presso all'altare scherzate
con le corone vostre e le palme.*



Fraternità

Nel vetusto castello del Noviziato di Casanova attendono con ardore alla loro formazione religiosa, salesiana, missionaria, le novizie provenienti non solo dalle varie regioni d'Italia e nazioni d'Europa, ma anche quelle appartenenti a lontane regioni dell'Asia e dell'America. Nessuna barriera le divide, nessuna discussione sorge a rivendicare i diritti o le glorie di questa o quella terra. La convivenza e la comunanza di aspirazioni suggeriscono speciali finezze, opportuni riguardi, delicate premure, per essere fedeli al desiderio del santo Fondatore: « Amarsi vicendevolmente, evitare ogni questione di nazionalità ».

Il sentimento cristiano dell'amore reciproco, inteso nella sua perfetta manifestazione, esclude di per sé tutto ciò che può urtare ed essere motivo di sofferenza per il prossimo; ma la Novizia che con vero intelletto d'amore studia e con generoso entusiasmo apprende a praticare lo spirito

proprio dell'Istituto, spirito tutto mansuetudine e carità, si sente talmente unita ai membri della sua famiglia di elezione, da formare con essi un solo cuore, una sola volontà « Cor unum et anima una ».

Come non ricordare con fraterno pensiero, il fiorellino del Giappone, trapiantato dall'Ausiliatrice nella mistica aiuola salesiana, tutto gentilezza e gratitudine, sensibile alla minima spontanea espressione di cordiale bontà? Che dire poi dell'ultima arrivata, la garrula irlandese, che con la sua esuberante vivacità rallegra tutto il Noviziato?

Ed è pur bello udire i canti tradizionali del bel gruppo delle tedesche forti e generose, canti patetici e nostalgici che fanno ricordare l'inno dei *Lombardi*: « Oh, Signore, che dal tetto natio... ».

La diversità degli usi e delle lingue suscita graziose scenette, che provocano la più schietta ilarità:

— Per favore, mi dia un pezzo di « fi-

ducia! » — dice un giorno una novizia estera a una compagna, intendendo dire «fettuccia».

È un'altra: — Sono stata in «parlamento» — (invece di parlatorio).

Si ride di cuore tutte insieme, si fa amevolmente osservare lo sbaglio... e poi... avanti compatte verso la stessa mèta. E intanto le estere apprendono il dolce idioma d'Italia alimentando insieme la fiamma dell'amore e della venerazione verso il Padre comune, l'augusto successore di Pietro, il Vicario di Gesù Cristo. Inoltre in un prossimo domani, se dipendenti da Superiore in un centro italiano, esse potranno disporre di un gran mezzo per farsi intendere da chi le guida, in nome di Dio, con materna sollecitudine e illuminato pensiero.

È noi italiane? All'occorrenza possiamo esercitarci in quelle lingue che ci saranno necessarie per esplicare l'apostolato nelle amate Missioni.

Il gruppo delle piemontesi, poi, è felice di possedere, nella lingua dei Fondatori, il dialetto di Gianduia e s'impegna con serena ilarità perchè tutte: americane, inglesi, giapponesi, francesi, spagnole, cecoslovacche, tedesche, ecc. possano ripetere con gioia canti e rime; così tutto è scuola e mezzo di perfezione.

L'ideale sublime è uguale per tutte e quindi come la Chiesa cattolica, universale, internazionale, presenta a tutti i suoi membri la stessa dottrina, gli stessi mezzi, lo stesso fine, così lo spirito del santo Fondatore si adatta mirabilmente a tutti i climi, inonda tutte le plaghe della terra, non conosce argine alcuno: è la catena d'oro che unisce tutti a un unico anello centrale: l'autorità, che proviene da Dio.

Il reciproco amore: ecco il gran segreto della nostra più schietta e salesiana giocondità, che ci fa esclamare: Quanto è soave la fraterna coabitazione!

È la mirabile sintesi della sublime preghiera del divin Maestro: «Padre santo, custodisci nel nome tuo quelli che mi hai dati, affinchè siano uno come Noi, affinchè l'amore con il quale mi hai amato, sia in essi e io in loro».

Ci auguriamo che questa nostra mirabile fusione di cuori ottenga dal Cuore di Gesù pace e amore al mondo intero e che il periodico «Gioventù missionaria» rechi a tante anime generose il nostro invito ad occupare il vuoto che lasceremo noi, nel caro Noviziato, per recarci a lavorare nel campo delle Missioni.

Sr. LIVIA GIACOMELLI

13 *Novizia mission. delle F. di M. Ausiliatrice.*

salesiana





Cose... di CINA

La nuova stalla.

Il missionario salesiano D. Gerler, residente a Tung-Pi, fu chiamato a portare il Viatico a un vecchio, che abitava a Si-Po, paesello che dista dalla residenza quasi cinque chilometri.

Il buon Salesiano, supponendo di trovare nell'abitazione dell'infermo quanto occorreva per accogliere il meno indegnamente possibile l'Ospite divino, vi si recò senza il necessario. Ma quando vi giunse, fu condotto in una stalla, dove in Cina si tiene il concime per i campi. Immaginarsi la sorpresa del Missionario, che portava con sé il Santissimo!

— Ov'è l'infermo? — chiese ai familiari del malato.

— Eccolo! — E gli indicarono un vecchio, che giaceva nella stalla su di una stuoia posta su due assi.

Che fare?

D. Gerler pensò alla stalla di Betlemme e, rivolto uno sguardo di tenerezza alla teca che teneva al petto, pose il casco per terra, il quale doveva sostituire il tavolino e far quasi da... Presepio.

Depostavi sopra la teca, confessò il moriente e poi lo comunicò.

Quante volte, in missione, il Salvatore deve ritornar nella stalla!

dottor Kon.

Nell'Oriente vi sono torri alte come campanili, formate di vari piani con tetti sporgenti, ma sempre di numero dispari e ciò in onore di Budda che, appena morto, fu sepolto sotto una torre munita di tetti di numero pari.

In Cina, tutte le città mandarinali ne hanno almeno una, anche per favorir la superstizione — la torre porta fortuna.

Esse vantano un'origine favolosa. Quella costruita a Lin Chow è molto alta, ha una base spaziosa e la sua costruzione si perde nella notte dei tempi.

Passando presso di essa, un cristiano conosciuto sotto il nome di dott. Kon perchè esercita la medicina empirica, vi trovò un bimbo di circa due anni, scheletrito e cieco. Lo raccolse e lo portò a casa sua. Deciso di salvar la misera creaturina, la circondò di ogni cura e con l'aiuto della sua buona consorte riuscì ad allevare il trovatello. Non riuscendo però a ridargli la vista, i pietosi coniugi pensarono di dargli quella dell'anima facendolo battezzare e allevandolo cristianamente.

La medicina magica.

Tra le tante astuzie escogitate dal re delle tenebre per impedire in Cina la dilatazione del regno di Cristo, c'è questa.

I pagani adulti ordinariamente non avvicinano il missionario cattolico e non permettono neppure ai loro figli di andare con lui. Siccome però i bambini, perchè ingenui e innocenti, amano avvicinare il missionario che li invita a sé e li tratta paternamente, i genitori ne li dissuadono facendo loro credere che l'europeo offra loro dei doni fatali.

— Se voi accettate i suoi regali... dicono — sian pur confetti, caramelle o frutta, resterete presi dalle sue magie, perchè egli mette nei dolci e nelle frutta una medicina per la quale, chi mangia di essi, deve credere alla sua dottrina.

E come provano tale asserzione?

Essi dicono:

— Considerate i cristiani. Noi li disprezziamo, li deridiamo, talvolta perfino li percuotiamo. Ebbene, invece di abbandonar la religione degli europei, essi la professano con maggior tenacia perchè il Missionario ogni festa dà loro un dischetto bianco (la Comunione) per il quale rimangono fedeli alle credenze religiose apprese da lui.

D. A. DE AMICIS.



SOMMARIO DEI CAPITOLI PRECEDENTI. - *P. Agostino Delhert, missionario salesiano, va nell'India e fa conoscenza con il piccolo Dgian, nipote di Omar negoziante indiano e fanatico avversario di ogni straniero. Desideroso di lasciare il bazar e di andare con il missionario, il ragazzo fugge ma poi è ricondotto a casa dallo zio, che ne vuol fare un capo nazionalista della rivoluzione indiana.*

In quella casa magica, potevano entrare tutti i ragazzi che lo volessero, senza distinzione di casta: tutti erano sempre bene accolti da quegli stranieri, i quali sapevano poi, in dati momenti, parlar tanto bene del Cielo e di prodigi storicamente accertati e meravigliosi. C'era, insomma, da strabiliare.

Racconta oggi, racconta domani; al piccolo *Dgian* era venuto il desiderio di lasciare il bazar, nonostante la proibizione dello zio, per recarsi a godere il Nirvana terreno, che gli stranieri procuravano, senza spesa, ai ragazzi. Ed ecco che un bel giorno era passato, proprio davanti al bazar, un uomo bianco, stranamente vestito, il quale con un sorriso aperto e buono aveva indirizzato a lui, solamente a lui, qualche parola affettuosa. *Dgian* aveva risposto titubante, temendo chissà quali villanie da parte di quello straniero, ma questi non era come i soldati e i poliziotti della Corona. Egli aveva intavolato anzi una conversazione così bella e interessante, che il ragazzo si era sentito senz'altro disposto a narrargli tutte le sue piccole pene. L'uomo, cioè *P. Agostino*, aveva finito con l'invitarlo alla propria residenza, proprio là dove *Dgian* sapeva che *Tuan* e *Abdul* trovavano da tanto tempo l'Eden dei ragazzi. Se il Missionario avesse saputo che le sue parole avevano trovato un terreno così ben preparato e che, per conseguenza, ne sarebbe seguita la fuga di *Dgian* dalla casa dello zio, forse avrebbe moderato alquanto la forza del suo invito.

Fatto sta che *Dgian*, dopo averci pensato

alquanto, una notte, fattosi un piccolo fardello di oggetti e di denaro per vivere da solo, se n'era andato, deciso di non più tornare in casa dello zio. Immaginarsi la sorpresa di *P. Agostino*, quando al mattino, andando a celebrare, si sentì tirar per la talare e vide il piccolo garzone del bazar, con l'involto sotto il braccio, annunciargli, sorridendo, di esser venuto là per restare sempre con lui!

Subito, il missionario non fece obiezioni, ma, dopo la celebrazione, egli chiamò a sé il ragazzo per fargli capire che la sua decisione era intempestiva anche perchè presa senza il consenso dello zio.

Il ragazzo però non voleva convincersi di aver fatto male; si protestava anzi disposto a restar sempre con il Missionario.

Intanto *Omar* nel ritornare al bazar dopo una discreta assenza, trovava il negozio incustodito e notava la misteriosa scomparsa del nipote. Immaginarsi com'era andato in bestia, quando aveva riscontrato che mancavano parecchie rupie, che costituivano il suo idolo! Allora, per rintracciare il ragazzo e specialmente per recuperare il denaro, l'indiano si era precipitato nell'ufficio del funzionario britannico per far la denuncia di quanto era succeduto.

Sir Gerard Dunne non dovette lambiccarsi il cervello per scoprire il ragazzo, perchè, il giorno dopo la denuncia, ritornò da lui *Cormoran Omar* per riferirgli che il nipote era nuovamente in casa, notizia questa che all'impassibile funzionario non fece nè caldo, nè freddo, perchè non intendeva interessarsene.

Evidentemente, il ragazzo era ritornato presso lo zio, perchè condottovi da *P. Agostino*. Il Missionario calmò le ire del musulmano con l'acquisto al bazar di alcuni oggetti pagandoli senza discutere sul prezzo. Prima di andarsene, *P. Agostino* propose al ragazzo di andarlo a visitare, all'insaputa

dello zio; e ciò piacque al piccolo indiano desideroso di rivedere l'Eden dei ragazzi.

Così, da quel giorno, incominciava per *Dgian* una nuova vita, brillante di sconosciuti splendori.

CAPITOLO V

Contrasti.

Non era trascorso un mese dal primo incontro con P. Agostino, che già erano incominciate per il piccolo *Dgian* le inevitabili lotte riservate, nei paesi di Missione, a chi vuol corrispondere fedelmente all'appello della grazia.

Quantunque il Missionario non si fosse incontrato al bazar con *Omar*, tuttavia questi era già informato delle visite che il Padre faceva a *Dgian*. Perciò il negoziante, temendo che dileguasse la speranza da lui riposta nell'avvenire del nipote, si adoperava con tutti i mezzi per persuaderlo dell'opportunità di non pensare al Missionario e di disprezzar tutto ciò che sapeva di straniero; ciò sotto il pretesto d'infervorarlo per quanto aveva sapore d'indipendenza e di gloria per l'India. In realtà *Omar*, quantunque apparentemente di bassa condizione, contava assai in Bombay presso le organizzazioni nazionalistiche.

Gandhi, il Mathama, nella sua lenta e sorda opera disciplinatrice e uguagliatrice delle forze indiane in opposizione al dominatore e alla odiata civiltà straniera, aveva creato in ogni città dei Direttorii locali che, alle dipendenze del grande Direttorio a cui faceva capo egli stesso, lavoravano per l'in-



Gandhi, il Mathama, nella sua lenta e sorda opera disciplinatrice...

cremento e la solidarietà del Partito nazionalista. Lavoro improbo, questo, che incontrava enormi difficoltà nella profonda scissione esistente fra le innumerevoli caste indiane. Tuttavia i frutti non mancavano, data la stragrande influenza del nome e dell'idea di Gandhi. Di mese in mese la *satiagrava*, la rivoluzione pacifica predicata dal Mathama, si estendeva per tutta l'India, sotto gli occhi degli Inglesi indecisi e impotenti di fronte a tanto dilagare di ribellione: non sangue, non grida di vendetta e di libertà, ma la passiva e inerte attesa della risurrezione indiana, la non collaborazione, la non violenza. Gandhi aveva capito che il suo popolo non poteva lottare con le armi, mancando di quella foga e di quella energia necessaria a un popolo che risorge: quindi si

era adattato alla mentalità indiana, conquistando a grado a grado l'anima della Nazione e convincendola che trecento milioni di persone deboli valevano ben più di un milione di forti.

Egli e i suoi collaboratori erano persuasi che se fossero riusciti un giorno — non importava se vicino o lontano — a disciplinare quei trecento milioni di individui, fino al punto da far loro semplicemente incrociare le braccia anche per qualche settimana, la dominazione inglese sarebbe stata in quel giorno virtualmente annientata, perchè la stessa autorità capace di ottenere per alcuni giorni un simile atto di obbedienza avrebbe avuto, con un secondo avviso, l'esito di scatenar qualsiasi efficace e risolutiva violenza liberatrice. (Continua).

S. A. PROPAGANDA GAS - TORINO

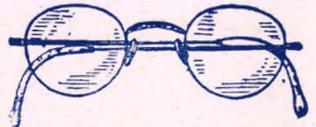
Tutte le applicazioni domestiche e industriali del Gas.

Direzione: Via S. Tomaso ang. Via S. Teresa - Tel. 42.119-40.606.

Sale esposizione e vendita: Via S. Tomaso ang. Via S. Teresa - Tel. 42.119-40.606. Palazzo del gas - Via XX Settembre N° 41 - Tel. 49.997.

Magazzini: Corso Regina Margherita N° 48 - Tel. 22.336.

OCCHIALI
PER TUTTE
LE VISTE!



Lenti delle migliori marche - Armature moderne - Binocoli - Barometri - Termometri, ecc. - Riparazioni - Prescrizioni oculistiche. — Pronta consegna.

Comm. A. ACCOMASSO Ottico specialista.
VIA GARIBALDI 10 - TORINO (108) - TELEF. 47.218.

Bollettino demografico della città di Torino - Novembre: Nati 751, Morti 778, Differenza — 27

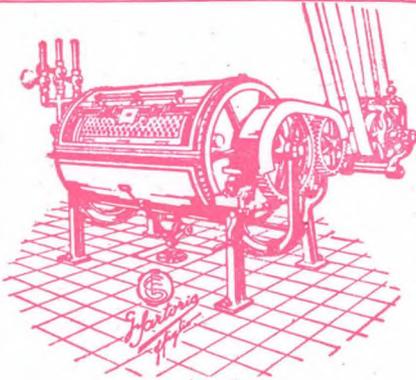
Con approvazione ecclesiastica. - Torino, 1941-XIX - Tipo-litografia della Società Editrice Internazionale
Direttore responsabile: D. GUIDO FAVINI, via Cottolengo, 32 - Torino 109.

GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (129) - Corso Racconigi, 26 - Telefono 70-149 e 73-649

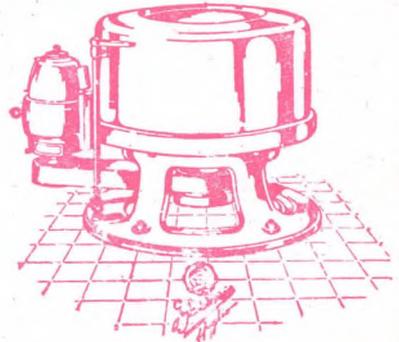
Filiale: ROMA - Via Ardea, 14 - Telefono 74-787

IMPIANTI SANITARI - IDRAULICI - TERMICI - MECCANICI



A. 281

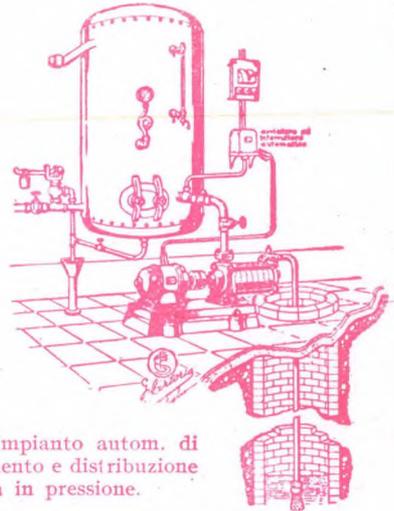
APPARECCHI
PER
IMPIANTI
DI
LAVANDERIE



A. 360



A. 200 - Impianti di cucine.

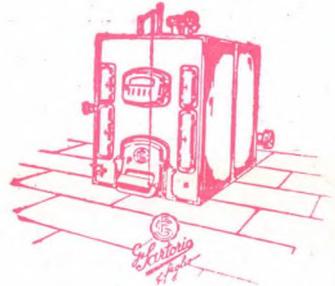


A. 341 - Impianto autom. di sollevamento e distribuzione di acqua in pressione.



A. 356

RADIATORI e CALDAIE
PER IMPIANTI
DI
RISCALDAMENTO



A. 351

GLI ISTITUTI SALESIANI D'ITALIA E DELL'ESTERO SONO CORREDATI DEI NOSTRI IMPIANTI

CONCORSO
a premio
per
gennaio



Interpretare per iscritto il significato di questa caricatura.

- 1) COMPLETARE QUESTO PROVERBIO:
C* i **ova *n a**co, t**va u* t**oro.
- 2) BISENSO:
Un nutriente cibo — che spunta sulle labbra.
- 3) Chi sono i due Salesiani uccisi dai pirati cinesi?
- 4) MONOVERBI: a) Cecca; b) an
d

Mandar la soluzione su cartolina postale doppia o entro lettera, accludendovi un francobollo da cent. 30.

SOLUZIONE DEI GIOCHI PRECEDENTI

Risposte: 1^a) Card. Cagliero; 2^a) San Francesco Zaverio e S. Teresa del B. G.; 3^a) Pio XI.

Proverbio: La vanga ha la punta d'oro.

LIBRI RICEVUTI

MESSALE ROMANO. Testo latino completo e traduz. italiana con commento. L. I. C. E. Torino L. 25

Bellissimo volume di 2125 pagine illustrate e rilegato in tela, taglio rosso. La traduzione è fedele al testo, aderente alla verità storica, facile, fluida, armoniosa. C'è anche un capitolo sulla natura della Messa e sul modo di assistervi attivamente e liturgicamente. È il miglior messalino romano tradotto in italiano.

FARCI. — L'ULTIMA TAPPA. S. E. I., Torino L. 10,50

Romanzo per ragazzi, commovente e bene scritto. Racchiude una pietosa storia, che educa il cuore a nobili sentimenti. Per bibliotechine maschili.

L'editore Salani di Firenze presenta due gioielli per ragazzine:

E. COSTANZI. — VELOCITÀ RIDOTTA.

E. SCHMITT. — FARFALLINA VIVACE.

Di contenuto morale, educativi e istruttivi.

S. GIOVANNI EVANGELISTA del prof. RIVA.

Graziosa biografia dell'Apostolo prediletto, narrata ai bambini con un incantevole stile, che affascina.

Ai più piccini offre i graziosi libricini: Pluto, Cuciolo, Pisolo, Gongolo e Dotto. Divertentissimi.

JAKOVLEV. — VOLERE. Ed. Paravia, Torino L. 10,50

Interessante vita del celebre esploratore Amundsen. Libro artisticamente illustrato e ricco di avventure storiche. Per biblioteche scolastiche, come:

M. WOILLEZ. — LA PICCOLA ROBINSON e DE MAISTRE. — LA GIOVANE SIBERIANA.

Volumenti graziosi e di contenuto educativo, adatti come dono di Capodanno ai bambini.

LA VITA DI GESU' (L. 4,75) e LA MADONNA (L. 4). Ed. « Vita e pensiero », v. Necchi 2 - Milano.

Due graziosissimi gioielli, artisticamente illustrati a colori e adatti per i bimbi. Costituiscono una delizia per gli occhi, un tesoro per la mente e per il cuore. Adatti come strenna. Bellissimi!

R. CHIOSSO. — CRISANTEMI INSANGUINATI. Ed. P. Società S. Paolo, Alba L. 5

Questo romanzo è un gentile idillio, che si svolge nel vortice di una tragedia di anime, nel suggestivo ambiente del Giappone. Per famiglie.

E. FABIANI. — CUORI DI POPOLO. Ed. Vallardi - Milano L. 8

Magnifico volume illustrato, che racchiude un dramma della vita operaia. Cuori di popolo nobili e generosi palpitano in queste pagine scritte con arte. Ottima lettura per ragazzi. Dello stesso Editore:

D. DINI. — MADEO. 3^a edizione L. 15

Grazioso romanetto riccamente illustrato a colori, educativo e ameno. La figura del protagonista è palpitante di vita. Per bibliotechine scolastiche.

Pubblicazioni periodiche degne di segnalazione:

LE LETTURE CATTOLICHE, fondate da S. Giovanni Bosco. Elegante pubblicazione mensile in volumetti di circa 150 pag. ill., con diritto al Galantuomo. Abb. annuo L. 12,50. S. E. I., Torino.

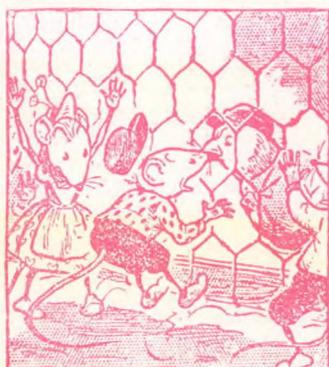
L'AMICO DELLA GIOVENTU'. Interessante quindicinale ill. per le classi medie. Abb. annuo L. 10,50. Istituto salesiano S. Gregorio (Catania).

L'AZIONE MULIEBRE. Ottima rivista mensile per la giov. femm., benedetta da tre Papi e ricca di splendidi articoli formativi. Abb. annuo L. 18,30. Via Annunziata, 23-2, Milano.

LA DOMENICA ILLUSTRATA. Magnifica rivista settimanale, ricca d'illustrazioni, di novelle, di racconti: ha pure un interessante romanzo in appendice e la pagina allega. Abb. annuo L. 20 alla Pia Società S. Paolo, Via Grottaferfetta, 58. Roma.

LA COLLANA AZZURRA, diretta da D. PILLA. Splendida serie di volumi illustrati e rilegati alla bodoniana. Per informazioni, scrivere all'ed. « La Sorgente », Viale Romagna, 51. Milano.

LE COMICHE AVVENTURE DI TOPOLINO E TOPOLINA



Qui Topolino, mettendo il naso dentro la stia dei piccoli bipedi, è beccato da un Pulcino che evidentemente agisce a mira di... naso, e non si lascia mettere alcuna pulce nell'orecchio. A quell'impressionante beccata, Topolino strilla e Topolina alza le braccia in segno di... resa. A tale putiferio occorre, a conto corrente a farlo a posta, tutta la famiglia pulcinesca e allora gli altri Topolini le montano a... cavallo per giungere più presto in soccorso dei fratelli... protestanti.

(Continua).